

I.P.S.S.E.O.A. - "RAFFAELE VIVIANI"
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)
Prot. 0007466 del 07/11/2023
I-1 (Entrata)

Ai Responsabili UU.OO.PP.CC

Loro Sedi

ASL NAPOLI 3 SUD
Registro di Protocollo
N. 0004405 del 09/01/2023 11:50
Interno



Oggetto: Trasmissione nota prot.n. 1844 del 03/01/2023.

In riferimento all'oggetto si trasmette, in allegato, nota prot.n. 1844 del 03/01/2023, con l'invito a sensibilizzare i Pediatri di libera scelta e i Dirigenti Scolastici, a causa dell'incremento dei casi di tale problematica.

Il Direttore del
Dipartimento di Prevenzione
Dott. Carmine Carbone



Via Marconi, 66-80059 Torre del Greco (Na)

ASL NAPOLI 3 SUD
Registro di Protocollo
N. 0001844 del 03/01/2023 15:35
Interno



Ai Pediatri di Libera Scelta

Ai Dirigenti Scolastici

p.c. Al Direttore Sanitario

Al Direttore UOC Cure Primarie

Oggetto: Informativa sulla scabbia – ambiente scolastico.

Con la presente si diffondono informazioni in merito alla scabbia, al fine di favorire l'integrazione e garantire il benessere psicofisico di alunni e docenti, salvaguardando la salute pubblica dell'intera comunità scolastica.

La scabbia è una malattia parassitaria della cute causata da un acaro. Inizia con una eruzione papulare (piccole macchie rosse) ed un intenso prurito, soprattutto notturno. L'acaro scava deiunicoli nella cute e vi depono le uova dalle quali in 2-3 giorni originano le larve.

Nei bambini di meno di due anni l'eruzione è spesso vescicolare con frequente localizzazione a testa, collo, palmo delle mani e pianta dei piedi.

Nei bambini più grandi e negli adulti vengono colpite in modo particolare le pieghe interdigitali, la zona dei polsi, i gomiti e le pieghe ascellari.

La trasmissione avviene per contatto diretto cute-cute; meno frequente è la trasmissione indiretta attraverso la biancheria e gli effetti personali, in particolare se sono stati contaminati da poco da una persona infetta. L'acaro vive a contatto del corpo, non nell'ambiente.

Periodo di incubazione:

nei soggetti senza una precedente esposizione è di solito 2-6 settimane; nei casi di progressive esposizioni i sintomi insorgono 1-4 giorni dopo la riesposizione all'acaro.

Contagiosità:

finò a che gli acari e le uova non siano stati distrutti da adeguato trattamento.

Nei confronti del malato:

allontanamento da scuola o dal lavoro fino al giorno successivo a quello di inizio del trattamento specifico.

Nei confronti dei contatti e della collettività:

è importante segnalare i singoli casi al fine di favorire a scopo preventivo il trattamento di familiari e soggetti che hanno avuto contatti cutanei prolungati con il caso.

In caso di epidemia è indicato il trattamento profilattico dei contatti.

Pulizia e sanificazione ambiente:

è utile osservare le consuete norme di igiene personale ed è raccomandato il lavaggio frequente delle mani.

Per l'ambiente in generale non sono necessari interventi di disinfestazione ma è indispensabile una accurata pulizia dei locali e degli arredi con i comuni detersivi. La deterzione deve essere seguita da risciacquo ed asciugatura.

Per l'ambiente ove vive il soggetto: lenzuola e vestiario vanno lavati a temperatura superiore a 60°C; i capi non lavabili a temperature elevate vanno tenuti da parte o chiusi in sacchetti di nylon almeno una settimana per evitare reinfestazioni.

In considerazione del fondamentale ruolo che la scuola e le famiglie devono svolgere nell'ambito della prevenzione e trattamento della scabbia, la collaborazione di genitori e insegnanti è indispensabile per affrontare il problema in maniera adeguata. A tale scopo i genitori degli alunni sono invitati a consultare il medico curante o il pediatra, qualora verificassero qualcosa di sospetto come bollicine, prurito (in particolare notturno), lesioni ed escoriazioni cutanee; nello stesso tempo, dovranno informare gli insegnanti che potranno così vigilare per individuare altri casi sconosciuti. Eventuali alunni segnalati dai docenti, saranno invitati a sottoporsi tempestivamente a visita medica.

Il Direttore UOC

Epidemiologia e Prevenzione
Dott.ssa Maria Giuliana del Piano

Dott.ssa Maria Giuliana del Piano

Il Direttore del Dipartimento di Prevenzione

dott. Carmine Carbone

Dott. Carmine Carbone

Il Direttore Distretto 50
dott. Ferdinando Turriano

Dott. Ferdinando Turriano